

# La Principessa Iva e il regno delle Sette Ceste

di Girolamo Giliberti



# e il regno delle Sette Ceste

## La Principessa Iva



Il regno delle Sette Ceste era governato con saggezza ed allegria dalla bellissima principessa Iva. Le leggi che Iva proclamava erano giuste e necessarie; erano inoltre semplici da comprendere e tutti le rispettavano volentieri, senza contestarle

mai, perché erano le migliori possibili.

“Ogni legge emanata dalla principessa Iva è sacra e serve per il bene comune e per la gioia di tutti gli abitanti del regno”, così dicevano tutti, grandi e piccoli. Infatti, in tutto il regno non si trovava un povero o un analfabeta, ognuno aveva



il proprio lavoro, le strade erano pulite e gli ospedali efficienti; anche i vecchi erano aiutati e accuditi con dedizione e affetto. Il castello della principessa si trovava nella capitale del regno, la superba città di Cestopoli, ricca di giardini e di fontane stupende. Era disposto su di una collinetta, alla periferia della città. Non era circondato da mura alte e possenti, come sempre accade per i castelli, ma una semplice siepe separava la strada dallo splendido parco. Proprio al centro sorgeva maestoso il castello con torri altissime, scalinate di marmo e finestre con vetrate di tutti i colori.

Il castello

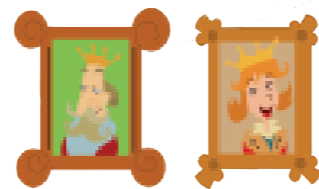


Ognuno poteva liberamente entrare nel parco per fare un picnic o per passeggiare e spesso capitava di incontrare la principessa che si fermava volentieri a parlare con la gente.

In una delle sale del castello, appena oltre il grande portone d'ingresso, sulla destra del cortile interno, c'era una sala molto singolare che, pensate bene, aveva dato il nome a tutto il regno! Era una grande stanza, illuminata da tante finestre e da grandi vetrate. Non c'erano mobili ma era abbellita con grandi fioriere colorate.

Sulle pareti, inoltre, c'erano i ritratti di tutti i re, regine e principesse che avevano governato il regno: tutti antenati della principessa Iva. Al centro della sala, sistemate sul pavimento di mattoni, c'erano sette enormi ceste di giunco. Ormai, da tempo immemorabile, era consuetudine, il primo di ogni mese, che tutti gli abitanti del regno si recassero in quella stanza e deponessero nei ceste una parte dei loro guadagni. E questa specie di rito si svolgeva in allegria e serenità. Ognuno dava quello che poteva: chi guadagnava di più metteva di più senza vantarsene, chi guadagnava di meno metteva di meno, senza vergognarsene.

In ogni cestone era attaccato un cartello con una scritta rossa che indicava a che cosa sarebbero serviti quei soldi raccolti mensilmente: scuole, strade, ospedali, acquedotto, chiese, giardini, anziani.



Ormai la raccolta mensile per le necessità del regno era una cosa normale, non c'era una persona che si lamentasse di mettere i propri soldi nelle ceste.

Tutti consideravano una cosa abituale e giusta partecipare alle spese comuni, così come avevano fatto i loro padri da sempre, rendendo il regno prospero e felice. Anzi la visita alle ceste era diventato motivo di incontro tra amici e di

serene scampagnate. Era veramente un paese da sogno, in cui tutti avrebbero voluto vivere.



Purtroppo, come spesso succede quando le cose vanno troppo bene, un brutto giorno arrivò a Cestopoli una strana coppia di individui, che nessuno aveva mai visto da quelle parti e che non promettevano niente di buono: il marchese Evasio e il conte Elusio.

Nei primi tempi i due stranieri si stabilirono nella locanda migliore della città, si davano arie da gran signori spendendo a piene mani in tutti i negozi. Spesso regalavano soldi e dolciumi ai bambini, badando bene, però, di farlo in pubblico, per far notare a tutti la loro generosità. Dopo qualche tempo, lasciarono all'improvviso la locanda e andarono a stabilirsi in una vecchia villa al di là del fiume, non molto lontano da Cestopoli.

Apparentemente tutti si dimenticarono di loro e nessuno ne parlò più. Però, dopo la visita di quei due strani signori, le cose a Cestopoli non andarono più come prima.

**Accadde una cosa molto strana, mai successa in tanti secoli, che preoccupò tantissimo la dolce principessa Iva e i suoi consiglieri.**

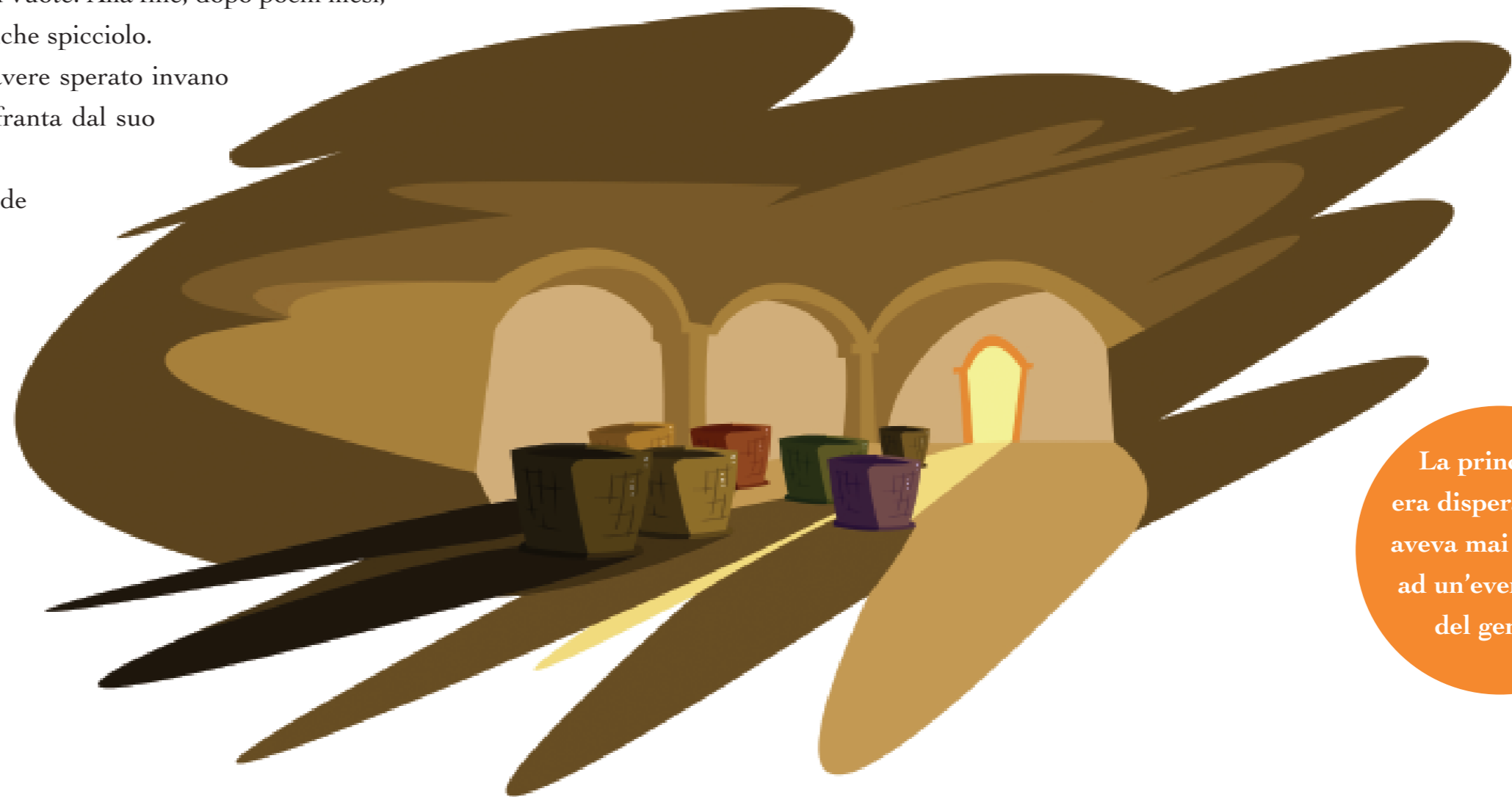


La sala delle Sette Ceste che, come abbiamo detto, ogni mese era meta abituale di tutti i cittadini del regno, incominciò ad essere meno frequentata. Le Sette Ceste, che il primo di ogni mese si riempivano fino all'orlo di denaro, dopo la visita del marchese Evasio e del conte Elusio, si videro sempre più vuote. Alla fine, dopo pochi mesi, nelle grandi ceste rimase solamente qualche spicciolo.

La principessa Iva era disperata. Dopo avere sperato invano che tutto tornasse come prima, si recò affranta dal suo tesoriere:

**"Cosa sta succedendo?"** chiese con grande preoccupazione. **"Come mai non viene più nessuno al castello e le ceste sono vuote? Come faremo adesso a riparare le strade, sistemare le scuole? Come cureremo i malati? Non possiamo lasciarli a lungo senza cure! Non è mai successa una cosa simile a Cestopoli!"**.

Il tesoriere e tutti i consiglieri del palazzo non trovavano la risposta e non sapevano cosa dire: **"Non sappiamo proprio, principessa. Da vari mesi al palazzo non viene quasi nessuno; quei pochi che arrivano versano solo qualche spicciolo, non riusciamo a crederci!"**.



La principessa era disperata, non aveva mai pensato ad un'eventualità del genere.

Ma siccome era una donna molto decisa e testarda, non si scoraggiò del tutto e prese una decisione immediata:

“Sellatemi il cavallo più veloce”, ordinò, “voglio correre in città e capire veramente quello che sta succedendo!”

Arrivata dopo una precipitosa cavalcata pensò di recarsi subito dal notaio che, oltre ad essere l'uomo più in vista, abitava proprio alle porte della città. Il notaio la ricevette con gentilezza, ma senza molto entusiasmo.

“Cosa sta succedendo?”, chiese con impazienza e decisione la principessa. “Come mai non si vede più nessuno nella sala delle Sette Ceste, avete dimenticato che il denaro delle ceste è indispensabile per le spese del regno, per la nostra serenità e per il benessere di tutti? Siete tutti impazziti?”

Il notaio non aveva voglia di parlare, ma data l'insistenza della principessa, si limitò a dire:

“Principessa Iva”, iniziò freddamente e con una strana voce monotona e stentata, “per troppo tempo abbiamo riempito le ceste della sala e abbiamo partecipato alle spese comuni, adesso invece vogliamo pensare solo a noi stessi. D'ora in poi ognuno penserà alle proprie necessità, i soldi che mettevamo prima nelle ceste li useremo secondo i nostri bisogni”.

La principessa era sconvolta, non credeva alle parole che stava ascoltando: **“Ma cosa dite? Per secoli è andato tutto così bene, tutti sono stati sempre contenti nel nostro regno. Se continua così, il nostro meraviglioso paese andrà in rovina! Vi immaginate una città senza strade, con montagne di spazzatura puzzolente, scuole diroccate e malati senza medicine?”**

Il notaio che sembrava impaziente ed aveva una gran fretta di uscire, concluse: “Lo ripeto, principessa, ognuno d’ora in poi penserà a se stesso e risolverà i suoi problemi come meglio potrà!” e continuò con convinzione: “Chi sarà più furbo e più capace starà meglio, chi non ci sa fare e non avrà soldi a sufficienza per i propri bisogni... beh peggio per lui!”

La principessa non aveva parole e si limitò a chiedere:

“Ma dove andate adesso, così di fretta?”  
“Devo far visita ai miei amici, il conte Elusio ed il marchese Evasio, sono delle persone distinte, moderne e di larghe vedute; sono poi degli ottimi consiglieri”.  
E aggiunse: **“Oggi è il primo del mese, non affannatevi a cercare altra gente, in città non troverete nessuno, sono tutti alla villa del conte e del marchese.”**

La principessa, anche se di solito non si scoraggiava, adesso era avvilita.

Non riusciva a credere che quello che stava accadendo fosse vero, credeva di vivere un incubo e avrebbe voluto svegliarsi al più presto.





Siccome amava tantissimo

Cestopoli, così come i suoi antenati che l'avevano fondata, le vennero le lacrime agli occhi, forse per la prima volta nella sua vita.

Salì ancora in groppa al suo cavallo bianco e, lentamente, fece il giro della città. Veramente era deserta e, da lontano, poteva vedere una colonna di persone oltre il fiume che si dirigevano verso la strana villa del conte

Elusio e del marchese Evasio.



*La Principessa è molto triste*

Era profondamente sconsolata, ma abbiamo detto che la principessa aveva un carattere di ferro e non si scoraggiava mai. All'improvviso fu presa da una collera che non aveva mai provato. Lei che era sempre stata dolce e comprensiva con tutti pensò: "Questa è una situazione veramente disperata, mi sembrano tutti impazziti, stiamo rischiando la distruzione del regno delle Sette Ceste. Andrò al castello ed ordinerò ai miei mille soldati di attaccare la città e costringere tutti gli abitanti a ritornare al castello e riportare il denaro per le spese del regno. Capiranno con le buone o con le cattive!".

E si lanciò al galoppo verso il castello.

Arrivata nei pressi del castello, scorse un uomo che si dirigeva verso la sala delle Sette Ceste. Si avvicinò in silenzio e lo seguì senza farsi notare, voleva scoprire chi era quella persona che ancora veniva al castello.

“Magari sarà venuto per rubare”, pensò. Però si rese subito conto di essersi sbagliata. Infatti, l’uomo entrò nella sala delle Sette Ceste, aprì la sua sacca e depose del denaro in una delle ceste.

*Kud il pescatore*



Poi

uscì in fretta, come se avesse paura di essere visto.

A questo punto la principessa lo raggiunse e si accorse che si trattava di Kud il pescatore, un uomo buono, simpatico e un grande lavoratore. Viveva in una modesta casa vicino al fiume e, quando non pescava, si fermava a lungo a suonare il flauto seduto su di uno scoglio sulla riva del fiume. Tante volte la principessa si era fermata ad ascoltarlo e, qualche volta, lo aveva invitato al castello per ascoltare la sua musica.

“Cosa sta succedendo, Kud, sai darmi una spiegazione, mi pare di impazzire, o sono impazziti gli abitanti di Cestopoli?”



Kud salutò la principessa con un sorriso: “Di preciso non so cosa sia successo, so soltanto che da quando il conte e il marchese sono arrivati da queste parti sta accadendo qualcosa di strano: la città non è più la stessa, tutti sembrano diversi!” “Come diversi, non capisco?.” chiese la principessa ansiosa.

“Ogni persona è diventata sospettosa, diffidente; si vede pochissima gente per strada nemmeno i bambini affollano più le piazze e i giardinetti come prima.

Tutti sono diventati tristi all’improvviso, pensano solo a lavorare da mattina a sera e poi si rintanano nelle loro case; quando si incontrano per strada si salutano appena! Mi sembra che ognuno abbia incominciato a pensare solamente a se stesso e non si curi degli altri. Spesso mi ritrovo a passeggiare per le vie di una città deserta. Per fortuna ho il flauto che mi tiene compagnia”.

“Ma com’è successo, non è possibile!” La principessa non si dava pace.

“Non lo so proprio, ma la cosa più grave è un'altra”.

“Cosa?”, esclamò la principessa, ormai rassegnata a qualunque notizia.

**“Ho scoperto”** continuò il pescatore **“che adesso, anziché portare i soldi al castello per le spese del regno, come hanno sempre fatto, portano tutti i loro soldi a quei due”**.

“Vuoi dire che portano i loro soldi a Elusio ed Evasio?” chiese la principessa amareggiata.

“Proprio così” continuò Kud “e loro hanno promesso spudoratamente di ridare indietro il doppio dei soldi consegnati dopo soli tre mesi: tutti sognano di diventare ricchi!”

La principessa si fermò pensierosa a scrutare la villa del conte Elusio e del marchese Evasio, anche lei li aveva conosciuti, sembravano delle persone distinte. Evidentemente non era così, avevano sicuramente combinato qualche diavoleria per convincere tutti a portar loro i soldi, dando in cambio solo vaghe promesse.



**“Chi può aiutarci, chi?”**

Kud capì che la principessa amava veramente la sua gente e la sua città. Avrebbe fatto qualsiasi cosa per aiutarla e far ritornare tutto come prima. “Credo che l'unico che possa aiutarci a capire l'origine di questa tragedia sia il grande mago Fiscus”

*Il mago Fiscus*



## La casa del mago FISCUS

“E chi è?” chiese la principessa incuriosita.

“È un grande saggio, dicono che sappia tutto: passato, presente e futuro. Me ne ha parlato il mio vecchio nonno tanti anni fa, mentre mi insegnava a pescare. Diceva che è vecchissimo, che abbia addirittura partecipato alla fondazione della città di Cestopoli e poi si sia ritirato sulle montagne per studiare i suoi libri antichissimi e le sue pergamene che ha raccolto in tutti i paesi del mondo”.

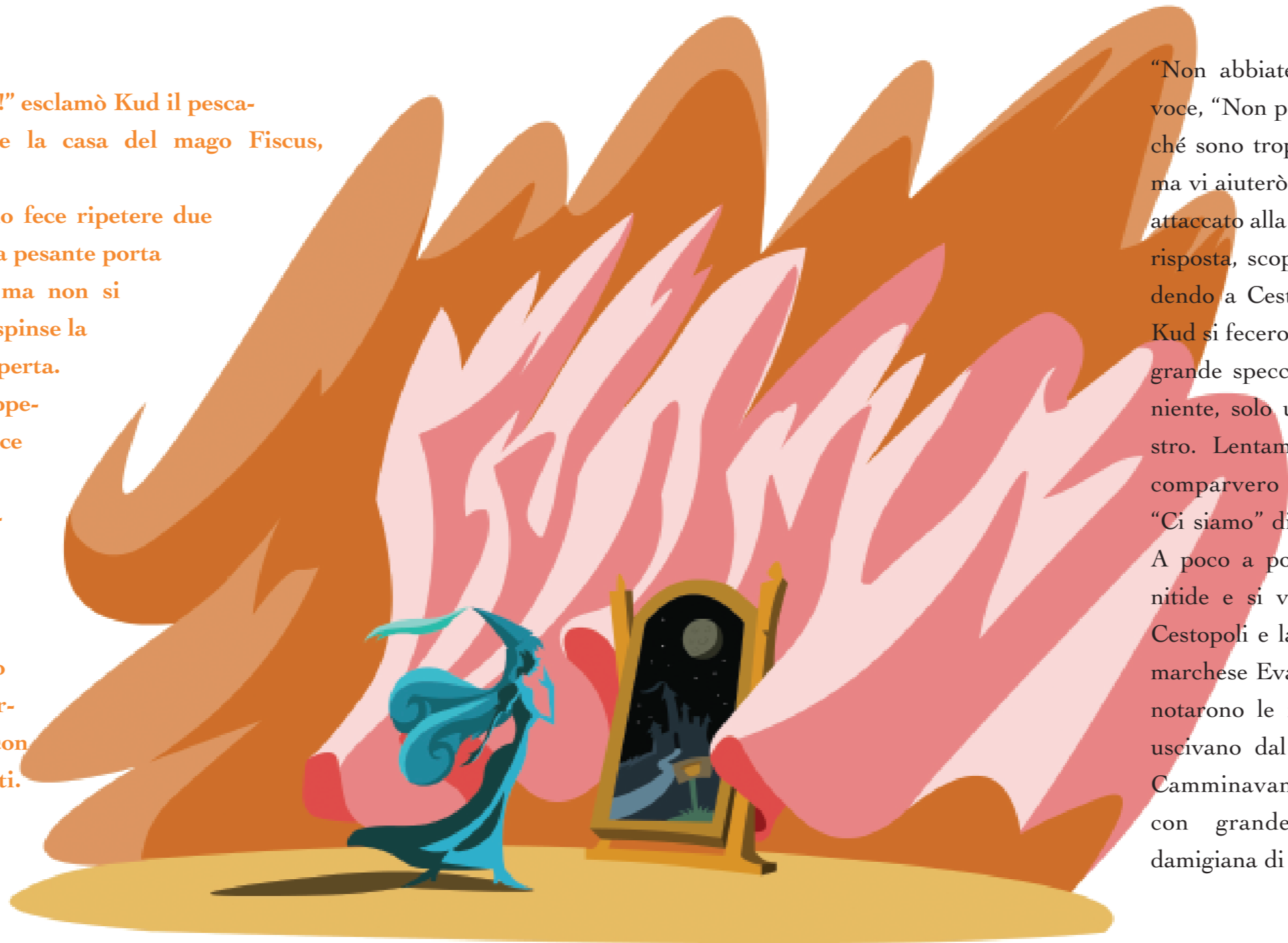
La principessa non ci pensò due volte: “Non c’è tempo da perdere, se è l’unica speranza dobbiamo andare subito”. Kud si offrì di accompagnare la principessa, prepararono un po’ di provviste, sellarono due cavalli freschi e partirono alla volta delle montagne. Il freddo e le tempeste di neve non scoraggiarono la principessa e Kud. Anche se parecchie volte rischiarono di finire dentro un burrone o travolti dalle valanghe, alla fine arrivarono in cima alla montagna più alta. Davanti ai loro occhi si presentò un paesaggio inaspettato. Proprio al centro della vetta innevata, c’era una larga radura dove non c’era neve, ma un meraviglioso boschetto di abeti e un prato rigoglioso. Si avvicinarono e si accorsero che, mentre intorno infuriava la tempesta di neve e un gelo terribile, dentro il boschetto si sentiva un tepore primaverile e si poteva ascoltare perfino il cinguettio degli uccelli. Al centro del boschetto notarono una piccola casupola di legno con il camino acceso, da cui usciva un fumo bianchissimo.



“Ci siamo!” esclamò Kud il pescatore, “dev’essere la casa del mago Fiscus, entriamo presto!”

La principessa non se lo fece ripetere due volte ed arrivò di corsa alla pesante porta di legno. Bussò con forza ma non si sentì nessuna risposta. Allora spinse la porta e si accorse che era aperta. Entrarono lentamente, fecero appena pochi passi, quando una voce lenta ma decisa, li fece trasalire: “Venite, principessa, vi aspettavo. Ero certo che sareste venuta prima o poi!”.

La principessa e Kud, impauriti, si appiattirono contro la parete, osservando dappertutto con gli occhi sbarrati.



“Non abbiate paura” continuò la strana voce, “Non posso farmi vedere da voi perché sono troppo vecchio e vi farei paura, ma vi aiuterò: guardate dentro lo specchio attaccato alla parete in fondo e troverete la risposta, scoprirete subito cosa sta succedendo a Cestopoli”. La principessa Iva e Kud si fecero coraggio e si avvicinarono al grande specchio. All’inizio non si vedeva niente, solo uno strato di vapore biancastro. Lentamente il vapore si diradò e comparvero delle immagini confuse. “Ci siamo” disse Kud, “si vede qualcosa”. A poco a poco le immagini diventarono nitide e si vide chiaramente il fiume di Cestopoli e la villa del conte Elusio e del marchese Evasio. Anche se era già sera, si notarono le figure dei due stranieri che uscivano dal grande portone della villa. Camminavano a fatica, trasportando con grande attenzione una grossa damigiana di vetro.

Si diressero lentamente verso la grande cisterna che alimentava l'acquedotto di Cestopoli e, girandosi spesso per paura di essere notati da qualcuno, versarono velocemente il contenuto della damigiana dentro la cisterna. Poi tornarono di corsa verso la villa e chiusero rapidamente il portone.

“Ecco, forse ho capito, Elusio ed Evasio sono due stregoni maligni, versano un filtro magico dentro l'acqua e così fanno perdere la testa a tutta la gente di Cestopoli che poi finisce per fare quello che vogliono loro”. La voce del vecchio risuonò: “È proprio così, principessa, solo Kud il pescatore non ha risentito dell'effetto del filtro perché beve l'acqua del fiume e non quella dell'acquedotto. Ma adesso fate in fretta, cacciate quei due furfanti e tutto tornerà in pace come prima. Se potessi tornerei anch'io a Cestopoli dove sono nato. Adesso sono troppo vecchio, e la guardo solamente dall'alto, però sono sempre pronto a fare qualcosa per la mia città. Andate, buona fortuna!”.



Quelle furono le ultime parole del mago, poi si sentì un allegro vociare ed il rumore di una slitta che si allontanava. La principessa e Kud avrebbero voluto ringraziare il mago, cercarono dappertutto ma non riuscirono a trovarlo.

Ritornarono allora a Cestopoli, felici di avere scoperto la verità. Il viaggio di ritorno sembrò velocissimo. Arrivati al castello la principessa fece preparare subito i suoi mille cavalieri e marciò alla loro testa verso la villa del conte Elusio e del marchese Evasio, decisa a cacciarli ad ogni costo.



Circondarono la villa e irrupero fulmineamente, i due malfattori non ebbero nemmeno il tempo di nascondersi. Nelle cantine della villa furono trovati enormi calderoni fumanti, dove ribolliva una sostanza densa e nauseabonda. Trovarono pure tantissimi libri di stregoneria e di arti magiche. Fu allora chiarissimo che Elusio ed Evasio erano due terribili stregoni che, con le loro strane magie, volevano distruggere la felicità del regno delle Sette Ceste e magari di altri regni vicini.



La principessa ordinò di distruggere calderoni e libri di magia e poi dare alle fiamme la villa. I due manigoldi furono cacciati dal regno. Senza i libri di magia non avrebbero più saputo mettere strane idee nella testa delle persone e non avrebbero più insidiato la pace del regno. Infatti solo una stregoneria aveva potuto far diventare egoisti e avari gli abitanti di Cestopoli, che avevano sperimentato l'importanza di mettere in comune un po' del proprio denaro per il benessere di tutto il regno.

La principessa fu raggiante di gioia perché, dopo pochi giorni, cessato l'effetto del filtro magico, tutto a Cestopoli tornò come prima.



Le persone tornarono ad affollare le strade e a sorridere. I bambini ricomparvero nelle piazze con la loro allegria e simpatia e la città riprese a vivere. La sala delle Sette Ceste tornò ad essere meta degli abitanti di Cestopoli e di tutto il regno. La principessa Iva continuò ad amministrare il denaro delle Sette Ceste con saggezza e intelligenza per lunghissimi anni, e nessuno sentì più parlare del conte Elusio e del marchese Evasio.

### Nota dell'autore

Il racconto in genere e in particolar modo la fiaba costituisce uno strumento particolarmente efficace e intuitivo per trasmettere un messaggio non solo ai ragazzi ma al lettore di qualsiasi età.

L'uso della fiaba, per la sua peculiare caratteristica dialogico narrativa, consente la comprensione di un messaggio culturale attraverso una modalità piacevole e immediata, coinvolgendo anche la sfera emotiva del lettore.

Questa fiaba è destinata agli alunni delle scuole elementari e medie e vuole anche essere uno strumento di lavoro per i docenti che operano in una fase delicata e fondamentale della crescita umana, etica e culturale dei ragazzi.

Il lavoro proposto fa parte di un più vasto progetto di educazione fiscale che prevede incontri di funzionari dell'Agenzia con gli alunni per discutere con semplicità delle problematiche fiscali, prendendo spunto dalla fiaba. Sono previste inoltre visite degli studenti presso l'Agenzia delle Entrate, dove i ragazzi si renderanno conto del funzionamento dei vari settori dell'Ufficio ed in particolare impareranno la struttura del codice fiscale.

Il progetto prevede la collaborazione tra docenti e funzionari dell'Agenzia delle Entrate per l'allestimento di banchi e la realizzazione di una vendita simulata, con l'ausilio di banconote fac simile ideate dagli alunni, per far comprendere il meccanismo del prelievo fiscale e in particolare come avviene l'utilizzo delle "tasse" per assicurare beni e servizi comuni.

È nostro auspicio che il racconto, mediato dai ragazzi, arrivi alle famiglie e generi un dialogo costruttivo, varcando così i confini dell'attività prettamente scolastica.

Una breve nota sui personaggi della fiaba:

- **La principessa Iva** chiaramente ricorda la nota imposta sul valore aggiunto
- **Kud** richiama il certificato relativo ai redditi di lavoro dipendente
- **Il conte Elusio ed il marchese Evasio** richiamano due metodologie ancora molto diffuse con cui ci si sottrae, dolosamente, all'adempimento del dovere fiscale
- Infine **le sette ceste** rappresentano l'Erario, dal momento che il termine latino "fiscus" significa proprio "cesto-paniere".

## La Principessa Iva e il regno delle Sette Ceste

### PROGETTO A CURA DI



Angela Ferrentino  
Girolamo Giliberti  
Natale Panariello

### REALIZZATO DA



*Assessore*  
Bruno Simini

*Direttore Centrale*  
Antongiulio Bua

*Coordinamento*  
Servizio Comunicazione ed Eventi  
Via Porpora 10 - 20131 Milano  
InfoPoint tel. 02/88456302-62797  
[www.comune.milano.it/educazione](http://www.comune.milano.it/educazione)

**Progetto Grafico**  
AB Comunicazioni s.r.l.

**Illustrazioni**  
Andrea Dossena

**Stampa**  
Tipografia GI Ronchi

*Finito di stampare nel mese di luglio 2005*